

## MI ACCOMPAGNERA' NEL LUNGO VIAGGIO IL COMPIANTO CARISSIMO DON BRINCHI

Roma, 11 aprile 1973

### *A tutti i Figli della Divina Provvidenza*

Carissimi,

la pace del Signore!

Sono appena tornato da Foggia, dove nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del caro ed indimenticabile Don Mario Brinchi.

Il Santuario dell'Incoronata è uso a grandi spettacoli di fede. Quello di ieri è stato certo tra i più edificanti e commoventi. Accanto a quattro Vescovi e ad oltre una settantina di concelebranti, un gran numero di confratelli, di amici, di sacerdoti e religiosi, di familiari di nostri alunni. Quante suore soprattutto! Sono tornate in pianto, da tutta la diocesi, recando sul volto e nel cuore le emozioni provate domenica scorsa, quando, in numero di oltre 500, erano raccolte all'Incoronata per la loro Giornata mariana.

Tutto era riuscito bene e Don Brinchi ne aveva benedetto il Signore, dopo essersi prodigato dalle prime ore del mattino, con la generosità e capacità che ben conosciamo. Era felice, ed aveva detto la sua gioia con una espansività insolita, specie nell'agape fraterna, con attenzioni squisite nei confronti dei Vescovi, in un clima familiare consolantissimo.

Alle 16,30 si era unito alla folla delle suore che concludevano la manifestazione mariana con il Rosario. Verso il terzo mistero, improvvisamente, si era sentito poco bene ed aveva raggiunto la sua cameretta. Il Vescovo Mons. De Santis, che era nella stanza vicina, di lì a poco lo udì invocare aiuto: accorse, e subito venne dal santuario anche S.E. Mons. Lenotti, che fece appena in tempo a dargli l'assoluzione e l'Olio degli infermi. Sereno e tutto affidato alla volontà di Dio, Don Brinchi ebbe chiarissimo non solo il presentimento della fine, ma la diagnosi stessa del male: « Un infarto... » disse. Esortando alla calma i confratelli che si erano raccolti attorno a lui, implorò dal suo Vescovo la benedizione. Fu un infarto di una violenza inaudita, che nel giro di pochi momenti stroncava una vita così valida e promettente, gettando nella costernazione - coi Vescovi - tutti i confratelli, gli aspiranti (poveri ragazzi!), le centinaia di suore che avevano ascoltato, poco prima del Rosario, le parole che dovevano essere le ultime sue.

Concludendo l'adunanza, l'Assistente diocesano aveva ringraziato Don Brinchi per la perfetta organizzazione della Giornata, per le premure dimostrate, ed aveva invitato le suore ad esprimere la loro gratitudine pregando per la beatificazione di Don Orione. Don Brinchi, schermandosi da ogni elogio, si era allo-

ra avvicinato al microfono pregate per la glorificazione perchè sappiamo essergli santità dei figli! Con l'aiuto di Dio, onorate anche voi la vita! ».

Di lì a poco, un colpo di cuore lo colpì, e dove Don Brinchi, fulmineamente, si era tolto le suore, come già i Vescovi, significare quella morte, con un labbro di tutti.

Nelle lunghe soste o di riposo, che ci è stato portato, ricordo di me i vari momenti di dolore. Nel 1931 lo conduceva, un giorno, ad opera di Maria SS., per un gazzetto che sarebbe stato un sacerdote così integra e devota. Guardia a Tortona; il suo lavoro intrapreso a Foggia medesima, l'immagine della Madonna, con entusiasmo il 18 marzo, quando degli aspiranti e lo avevo visto alla mente, vegliando la notte senza stancarsi mai, accarezzando la corona.

Ma rimbalsava sempre: « Ma ci hai tolto un sacerdote da noi, o Signore? E' felice e contento, ha camminato con così grande alla Madonna, con le sue orazioni, ricercate e curate, con un volto teso ed austero, basato su una decisione di ogni mondanità, che è possibile e facile anche per noi. »

Ecco: se durante il lavoro avesse chiesto di segnalare il suo lavoro e feconda, forse non avrebbe avuto alcuna esitazione: chi, a parte la validità e l'attualità del suo lavoro, la Provvidenza ci poneva, per incoraggiare i meno generosi in circostanze così improvvise. Angelo per la sua diocesi, per questo particolare momento.

E' per questo che, per due importanti documenti, il pensiero di Don Orione

ra avvicinato al microfono, sorridente, e confidenzialmente aveva detto: «No, non pregate per la glorificazione di Don Orione: non ne ha bisogno. Pregate per noi, perchè sappiamo essergli davvero fedeli. La gloria più bella del Fondatore è la santità dei figli! Con l'aiuto della Madonna, come frutto di questo incontro mariano, onorate anche voi i vostri Fondatori e le vostre Fondatrici, con la santità della vita!».

Di lì a poco, un corteo interminabile di religiose sfilava nella cameretta, dove Don Brinchi, fulminato dall'infarto, giaceva senza vita. Impressionatissime, le suore, come già i Vescovi ed i confratelli, si chiedevano che cosa potesse significare quella morte, e il «perchè, o Signore?» è continuato ieri ed oggi sul labbro di tutti.

Nelle lunghe soste oranti accanto alla salma del confratello fedele ed esemplare, che ci è stato portato via così dalla morte, anch'io andavo rievocando dentro di me i vari momenti della vita di Don Brinchi: la malattia gravissima, che nel 1931 lo conduceva, undicenne, sull'orlo della tomba, e la miracolosa guarigione ad opera di Maria SS., per cui il venerato fondatore aveva predetto a quel ragazzino che sarebbe stato il «prete della Madonna»; la sua vita seminaristica e sacerdotale così integra e illibata; il suo servizio per 24 anni al Santuario della Guardia a Tortona; il suo zelo mariano e per le vocazioni; l'opera «missionaria» intrapresa a Foggia mediante le visite ai vari «poderi» della Parrocchia con l'immagine della Madonna e le Messe familiari... Me ne parlava con tanto entusiasmo il 18 marzo, quando ero stato all'Incoronata per l'incontro con i genitori degli aspiranti e lo avevo trovato pieno di vita come non mai... Tutto mi tornava alla mente, vegliando la salma, mentre i suoi ragazzetti continuavano i Rosari, senza stancarsi mai, accarezzando e baciando le mani candide intrecciate dalla corona.

Ma rimbalzava sempre nel cuore la domanda: «Perchè, o Signore? Perchè ci hai tolto un sacerdote così bravo e proprio in questo momento? Che cosa vuoi da noi, o Signore? E' forse un richiamo per additarci l'esempio di chi, sicuro e contento, ha camminato sulla strada indicata da Don Orione, con un amore così grande alla Madonna, con una sollecitudine così appassionata per le vocazioni, ricercate e curate con indicibili attenzioni; con uno stile di vita così dignitoso ed austero, basato su pietà soda, su una modestia senza riserve e l'esclusione decisa di ogni mondanità? Perchè, o Signore? Perchè ci accorgessimo che, volendo, è possibile e facile anche oggi la più completa fedeltà a Don Orione?...».

Ecco: se durante i lavori del recente Convegno interprovinciale qualcuno mi avesse chiesto di segnalare esempi di vita orionina veramente autentica, felice e feconda, forse non avrei pensato subito a Don Brinchi. Oggi lo indicherei senza alcuna esitazione: chi, anche nel 1973, ha saputo così efficacemente confermare la validità e l'attualità degli insegnamenti di Don Orione non è un modello che la Provvidenza ci pone davanti, mentre ne avevamo più che mai bisogno, per incoraggiare i meno generosi e rincuorare gli incerti? La sua morte improvvisa, in circostanze così impressionanti, non sarà, allora, (come già quella di Mons. Angelo per la sua diocesi) un disegno di misericordia per la Congregazione, in questo particolare momento?

E' per questo che, proprio nella memoria benedetta di Don Brinchi, vi affido due importanti documenti, e mi pare così, sia lui a portarveli: una sintesi del pensiero di Don Orione sulla nostra vita religiosa e le «indicazioni» che, riuniti

a Roma nel recente Convegno interprovinciale, intendiamo proporvi «in Domino» come impegno nei due anni che ci separano dal Capitolo Generale.

Potranno sembrarvi indicazioni vaghe e teoriche (sempre le stesse cose?) quelle che vi affido come dono pasquale. Ma provate a farne oggetto di riflessione. Provate a prenderle tutti come norma per un lavoro di verifica e di rinnovamento sincero. E vedrete quanto cammino in avanti potremo fare insieme, con maggiore soddisfazione per tutti e per ciascuno.

Tra qualche giorno - precisamente nel pomeriggio del 18, mercoledì santo - partirò dunque per l'Africa e le Americhe e sarà forse la mia ultima visita a tutti quei cari confratelli. Vi chiedo ancora di pregare per me e di far pregare i nostri aspiranti, gli orfani, i bambini, gli anziani e le buone malate dei Piccoli Cottolengo perchè il mio passaggio sia ovunque di qualche conforto e di aiuto nella fedeltà a Don Orione.

A tutti i Confratelli nelle varie case raccomando, quanto so e posso, di voler evitare qualsiasi motivo di pena ai Superiori, ma di collaborare con una generosità anche più grande durante la mia assenza, particolarmente con ogni delicatezza e filiale disponibilità nelle mani del Vicario Generale Don Terzi e dei Direttori Provinciali.

Un dono vorrei chiedere a tutti i confratelli d'Italia in questa Pasqua ormai imminente: fate qualunque sacrificio, ma vedete di partecipare ai vari corsi di Esercizi spirituali che sono stati predisposti in questo anno a Roma. Negli ultimi giorni del ritiro verranno trattati i principali problemi della vita religiosa, accennati appunto nei documenti che vi affido e su cui avrete modo di meditare proprio durante gli Esercizi. Penso ne verrà del bene.

A Dio piacendo, dopo una settimana coi confratelli che sono in Costa d'Avorio, passerò in Brasile, dove conto fermarmi almeno tutto il mese di maggio, andando subito nel Goias. Farò capo a San Paolo e mi potrete scrivere per ogni evenienza in rua 13 de Maio 478-Bela Vista-S. Paolo. In giugno e luglio potrete indirizzare a Buenos Ayres (Calle C. Pellegrini, 1441).

Ancora ogni bene e buona Pasqua!

Così la Madonna ci conforti e ci aiuti tutti, ottenendoci di realizzare quello che dovrebbe starci a cuore al di sopra di ogni altra cosa, come ci ricordava Don Brinchi prima di morire: onorare la Chiesa, la Congregazione, il venerato fondatore, con la santità della nostra vita.

Con fraterno affetto, in G.C. Crocifisso e Maria SS.ma

*Sac. GIUSEPPE ZAMBARBIERI*

*dei figli della Divina Provvidenza*

---

P.S. — Stavo per mandare in tipografia a Tortona e mi è giunta una lettera tanto bella dell'Arcivescovo di Genova con esortazioni troppo preziose per non parteciparle a tutta la nostra famiglia. Lo scritto è del 9 aprile e dice: «...ricevo la sua calda e gentile lettera che porta anche le firme dei suoi Confratelli, costì riuniti per una revisione di vita religiosa e per una migliore testimonianza. Auguri! A Lei e a tutti i gentili firmatari. Dirò una preghiera anch'io, perchè il Signo-

« re vi tenga la mano sulla  
« E' vento del deserto quel  
« zione, la povertà, il sem  
« prossimo. Vede: il " ven  
« gresso", insegna la sensu  
« superbia e la chiama " p  
« Che questo vento non ra  
« mi ha donato, raffigurat  
« cato nella scala che debb  
« in quella scala, anche a  
« mattine al mio gravoso

« Grazie e che Dio be